Anno 52.° - Numero 11

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 17 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Per la liquidazione e il pagamento delle indennità di requisizione ai profughi

Per la liquidazione o il pagamento di indennità di requisizione dovute ai profughi dei territori invasi dal nemico il Comando Supremo (Segretario per gli affari civili) ha stabilito con circolare 24 febbraio 1918 N° 228467 quanto segue :

Nell' interesse della stessa Amministrazione Militare, oltre che degli aventi diritti, urge provvedere, alla liquidazione di affitti o indennità per requisizioni di immobili (fabbricati e terreni) operate dal R. Esercito nel territorio occupato dal nemico o sgombrato in tutto od in parte per ragioni militari. Tali liquidazioni sono però rese difficili od impossibili perchè gli aventi diritto non sono, molte volte, in grado di corredare le loro domande di pagamento con i documenti prescritti o di dare la prova documentaria di altre circostanze di fatto e di diritto richieste per la liquidazione di indennità di requisizione ai sensi dell' Ordinanza 15 giugno 1915 (Doc. 4) di questo Comando Supremo, relativa alle requisizioni eseguite nel territorio nazionale dichiarato in istato di guerra ed estesa ai territori occupati dal R. Esercito oltre il confine politico con Circolare 22 gennaio 1916 ,n. 3988 (Doc. 117), nonchè dalla Circolare 8 agosto 1917, n. 81189, o dalle altre norme vigenti in zona di guerra in materia di requisizioni.

Per eliminare queste difficoltà e per corrispondere alle necessità degli aventi diritto specialmente se profughi nel Regno, si dispone, d'accordo col Ministero della Guerra e col Ministero delle Armi e Munizioni, quanto segue :

1. — Sono autorizzati, con le modalità prescritte dalla presente Circolare, i pagamenti delle indennità liquidate, secondo la rispettiva competenza, dagli Uffici Territoriali del Genio e degli Enti mobilitati in base al materiale all'uopo raccolto od opportunamente completato, anche nei casi in cui i richiedenti, profughi dal territorio occupato dal nemico o sgomberato, si trovino nell' impossibilità di produrre i documenti richiesti dalle norme vigenti a comprovare il loro diritto all' incasso.

2. — In sostituzione dei documenti prescritti le parti richiedenti devono presentare i seguenti atti equipollenti :

a) per pagamenti di indennità non superiori a lire duecento qualora il Sindaco od il Commissario per il Comune in cui sono situati i fondi danneggiati non intendano o non siano in grado di rilasciare la dichiarazione di cui l'art. 5 (paragrafo 18) della « Istruzione per la ricognizione, per la stima e per la liquidazione dei danni arrecati dalle truppe a private proprietà in occasione di esercitazioni militari » (all. n. 2 dell' Istruzione per il servizio dei lavori e del materiale del Genio Militare) un atto di notorietà ricevuto dal Commissario per il Comune di origine del profugo oppure dal Pretore o dal Notaio ;

b) per i pagamenti di indennità superiori a lire duecento, in luogo del certificato catastale o del contratto d'affittanza di cui l'art. 10 (paragrafo 32) dell'anzidetta Istruzione un atto di notorietà ricevuto dal Pretore o da un Notaio, con ciò però che per pagamenti di indennità superiori alle lire mille possa essere richiesta idonea malleveria per tutti i danni comunque derivabili all'Amministrazione Militare da un pagamento indebitamente eseguito.

3. — Nei casi infine, in cui non possano essere accertate circostanze di fatto ritenute influenti per la liquidazione di indennità di requisizione di qualsiasi specie, la prova in merito alle stesse potrà essere fornita nei riguardi dei profughi del territorio nazionale a mezzo di atti di notorietà ricevuti dal Commissario Prefettizio per il Comune d'origine del profugo oppure dal Pretore o da un Notaio e nei riguardi dei profughi del territorio già occupato oltre il confine del Regno a mezzo di atti di notorietà ricevuti dal Pretore o da un Notaio.

Qualora la somma d' indennizzo da pagarsi superi le mille lire, gli Uffici od Enti a cui incombe la liquidazione, potranno richiedere la prestazione di idonea malveria, per cui l'Amministrazione Militare sia tenuta indenne da qualsiasi pregiudizio derivabile da un pagamento indebitamente eseguito.

4. — I pagamenti delle indennità di requisizione liquidate in seguito alla presentazione degli atti equipollenti ammessi con la presente Circolare, ed in generale di qualsiasi altra indennità di requisizione dovuta a profughi, seguono di regola a mezzo della prefettura nel cui territorio si trova il profugo avente diritto all' incasso. Dovrà pertanto essere spedito alla rispettiva Prefettura il vaglia di servizio per la somma liquidata intestato al nome dell'avente diritto, perchè la Prefettura ne curi la consegna all' interessato, verso restituzioni dell'eventuale buono di requisizione originale o sottoscrizione della perizia-liquidazione relativa all' indennità liquidata e degli altri documenti di cassa, secondo le istruzioni che saranno impartite dai singoli Enti pagatori all'atto della trasmissione del vaglia.

Sarà compito della Prefettura di accertare l'identità della persona, a cui deve venir fatta la consegna del vaglia o del danaro, e di tener conto, direttamente o a mezzo degli altri Uffici competenti, delle somme pagate per l'eventuale riduzione o sospensione temporanea dei sussidi ai profughi.

Per le liquidazioni che riguardano i profughi del Friuli l' Ufficio competente è l' Ufficio di stralcio dell' Ufficio fortificazioni di Udine che risiede a Bologna, via Riva di Reno 77, escluso il giudizio sull' idoneità dei mallevadori che dovrà esser richiesto alla Prefettura di Udine, sita in Firenze, via dei Bardi n. 7.

QUESTIONI URGENTI

Dopo quattro mesi e mezzo d'esilio, la posizione dei profughi va lentamente assestandosi : tuttavia, ogni giorno, nella pratica quotidiana d'assistenza si verificano gravi inconvenienti che risalgono, quasi tutti, ad un'unica fonte, cioè alla mancanza di coordinamento nell'azione delle varie branche dell'amministrazione dello Stato su questo argomento. Noto qui alcuni di questi inconvenienti ai quali mi parrebbe urgente provvedere, avvertendo che, in parte furono già segnalati ai Deputati e Senatori delle terre invase nonchè a S. E. l'Alto Commissario in un memoriale a stampa inviato dal Sodalizio dei profughi di Bologna fin dal gennaio u. s.

Viene in prima linea la questione degli approvigionamenti. Perchè il Commissariato dei consumi non vuol tener conto, per alcune provincie, dell'aumento della popolazione dovuta all' immigrazione dei profughi ? La cosa dovrebbe essere messa in chiaro. Se il contingente di tali provincie fu diminuito anzichè accresciuto, malgrado l'aumento della popolazione, come si asserisce dalle autorità locali, il Commissariato dovrebbe esplicitamente dichiarare se tale diminuizione fu fatta senza por mente al numero dei profughi, ovvero (ciò che mi sembra più probabile) se la diminuizione avvenne tenendosi conto dei profughi, stessi, nel qual caso il sollievo per la provincia ci sarebbe in tutti i modi, perchè ove non ci fossero stati i profughi la diminuizione sarebbe stata maggiore. Questa constatazione avrebbe una grande importanza per i rapporti dei profughi coll'autorità e colla cittadinanza di quelle provincie,

(*Censura*)

Il secondo punto è relativo al soccorso ai malati. Tutti coloro che hanno pratica delle amministrazioni sanno come nei comuni è continuo il carico e scarico di somme relative a medicinali e spedalità prestate a malati provenienti da comuni diversi, somme che poi vengono a suo tempo rimborsate dal comune d'origine. Perchè nel caso odierno non si fa lo stesso ? Perchè vi sono comuni nei quali i malati profughi poveri trovano difficoltà ad avere medicinali gratuiti ? Non potrebbe l'amministrazione locale tener conto di queste prestazioni e farle a suo tempo rimborsare dai comuni di origine quando questi si saranno ricostituiti in patria ?

Il terzo punto riguarda i sussidi a maestri e piccoli impiegati profughi. L'Alto Commissario ha preso norme opportune perchè anche ad essi venga esteso il sussidio quando sia riconosciuto il bisogno ; sembra però che questa disposizione trovi ostacolo nelle precedenti norme date dal Commissariato dell'Emigrazione del quale provengono fondi, e perciò i sussidi non vengono distribuiti. Non sarebbe meglio attendere ed emanare queste disposizioni, quando tutte i corpi competenti fossero d'accordo ? La giustizia alla quale s' ispira la norma data sa S. E. Luzzatti è evidente, tanto più che, dati i precedenti. il sussidio vien negato a tutti sia al maestro che deve amntenere col suo meschino stipendio quattro o cinque figli, che al collega senza famiglia. Urge quindi anche qui disciplinare questa parte del servizio dettando norme precise e suscettibili d' immediata applicazione.

Un ultima osservazione riflette la perequazione stridente fra luogo e luogo per gli alloggi e gl' indumenti Vi sono comuni nei quali fu largamente provvisto a requisire locali per il collocamento dei profughi, mentre in altri questa pratica va quanto mai a rilento, e ci son disgraziati che da mesi dormono ammucchiati, cinque o sei in una stessa stanza, con strazio evidente dell' igiene e della morale. Così pure ci son comuni, in ispecie della campagna, dove non fu fatta alcuna distribuzione d' indumenti, mentre nelle maggiori città questo servizio servizio procede con sufficiente regolarità. Non sarebbe forse opportuno che, per questo scopo, si conferisse al patronato della città capoluogo carattere provinciale, così che esso tenesse conto, nei suoi provvedimenti anche dei bisogni che si manifestano nei centri minori ? Il provvedimento è già adombrato dall'art. 1 del decreto pel patronato, ma non mi consta che vi sia stata data pratica attuazione. Dipenderà anche ciò dalla poca parte che nella costituzione di questi Enti è stata data alle rappresentanze dei profughi in contrasto colle disposizioni dell'Alto Commissariato.

P. S. LEICHT.

Titoli del Prestito 1917 nel territorio invaso

La Camera di Commercio di Udine ha diramato la seguente circolare a tutti i Commissari Prefettizi e a tutte la Banche della provincia di Udine e Belluno e dei territori invasi delle provincie di Venezia e Treviso :

« Questa Camera, considerato che in Friuli sono rimaste parecchie persone le quali posseggono titoli del Prestito Consolidato 5 % del 1917, espresse al Ministero dell' industria, e del commercio il voto che, in deroga al termine fissato dall'art. 16 del Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, fosse disposto che le persone rimaste nelle terre invase potessero ottenere, dopo la conclusione della pace, l'equiparazione dei loro titoli a quelli del nuovo Consolidato, vale a dire che fosse loro corrisposta la somma di lire 3.50 per ogni cento lire di capitale nomunale.

S. E. l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato, in data del 10 corr. rispose :

« Questo Ministero è animato dal vivo « desiderio di fare tutto quanto è pos- « possibile per attenuare il danno del- « l' invasore sia a coloro che hanno avuto « la sventura di dover temporaneamente « sottostare alla dominazione nemica, sia « a coloro che, avendo abbandonato il « territorio invaso, lasciarono nel luogo « di residenza, in tutto o in parte, i va- » lori mobiliari di loro proprietà. E ad « identico sentimento si ispira il Ministero del Tesoro, al quale ho segnalato il « voto espresso da codesta on. Camera « di Commercio, prospettando oltre alla « situazione dei portatori di titoli del « Consolidato 5 % (emissione 1917) ri- « masti nei territori occupati dal nemico, « anche quella dei profughi che hanno « lasciato i titoli nei territori stessi.

« Se non che il Ministero del Tesoro « si preoccupa, non senza ragione, della « difficoltà di circoscrivere il beneficio « del provvedimento a coloro verso i « quali soltanto esso si giustifica e teme « che la concessione della proroga del « termine di presentazione dei titoli del « Consolidato 1917 venga ad equivalere « in fatto ad una proroga della sottoscri- « zione del V Prestito Nazionale.

« *Occorrerebbe, ad evitare questo peri- « colo che potesse essere reso noto al Mi- « nistero del Tesoro l'elenco delle persone « rimaste nei territori occupati e l' im- « porto almeno approssimativo di titoli « per i quali esse potrebbero chiedere il « compenso di lire 3.50 per cento. Ana- « logamente sarebbe. necessario poter cono- « scere le persone che hanno lasciato ti- « toli nei territori predetti e le somme a « cui i titoli stessi ammontano.*

« Debbo pertanto pregare codesta Ca- « mera di dichiararmi se sia in grado di « fornire con sufficiente compiutezza e « precisione tali dati, *attingendo notizie « agli istituti di credito emigrati o ad altre « fonti suscettibili di fornire informazioni « al riguardo* ».

La Camera, seguendo il consiglio di S. E. l'on. Morpurgo, interessa pertanto la S. V. O. a volerle comunicare, un cortese sollecitudine, le notizie che, al riguardo, fossero a sua conoscenza.

LA PASTORALE dell'Arcivescovo di Udine

ROMA, 12 marzo. — Mons. Rossi Arcivescovo di Udine, ha terminato in questi giorni un suo pellegrinaggio tra i profughi diocesani, visitando quelli stabiliti a Firenze, a Prato a Pistoia, a Sesto Fiorentino, a Pisa, a Marina di Pisa, Livorno, coi rifugi di Montenero e dell'Ardenza, a Monrecatini.

Egli dà conto di questa sua visita agli esuli fratelli in una pastorale che in occasione della prossima Pasqua mons. Rossi rivolge ai profughi.

L'Arcivesco di Udine rende caldo omaggio alle popolazioni delle regioni che ospitano i nostri fratelli profughi per lo slancio ,la fratellanza e la cristiana carità con le quali hanno accolto i raminghi fratelli.

« Quando il terremoto cacciava lontano i figli di nobili provincie — scrive mons. Rossi — percossi da terribile sventura, l' Italia tutta si commosse. Ma quanto più l' Italia doveva commuoversi a vedere tanta parte dei suoi figli raminghi per una causa comune ; percossi da immensa sventura, conseguenza di una guerra fatalmente affrontata per una causa eminentemente nazionale, e quindi non esclusivamente propria di questa o di quella provincia, ma dell' intero paese, il quale coscienziosamente e lealmente ne divide e ne accetta u dolorosi effetti !

« Il dolore è sempre sacro, Ma più sacro è il dolore vostro, o profughi, per la causa nobilissima per la quale siete stati eletti a soffrire ! Orbene, io vi esorto a che il dolore vostro sia sacro anche per lo spirito col quale accettate e sopportate la vostra sventura. Siate forti nel vostro sacro dolore »

Ed il Vescovo continua consigliando di perseverare forti nella calma dignitosa anche se la prova dovesse prolungarsi « Voi turbereste colle inopportune incomposte manifesta-zioni di impazienza la meravigliosa resistenza che la Patria nostra oppone al nemico ; voi manchereste al dovere di buoni cittadini ; voi coll' impazienza perdereste il merito delle vostre sofferenze innanzi a Dio, senza però riuscire a mitigarle e meno ancora a liberarvene. Siate gelosi del carattere sacro del vostro dolore. Ma sacro per gli altri dev'essere sacro anche per voi. Guardatevi, ve ne scongiuro dal profanarlo ! »

Mons. Rossi ricorda ai suoi fedeli che si sta per entrare nella Settimana di Passione e li invita a santificarla ed a soffrire come Cristo ha sofferto in Croce, ma subito aggiunge : « Se entriamo nella settimanr di Passione, noi sappiamo che essa termina colla Pasqua di Risurrezione. L'annunziava infatti il Redentore agli Apostoli : Ecco ascendiamo a Gerusalemme ove il Figliuol dell'uomo sarà tradito, flagellato, condannato, crocifisso : ma egli il terzo riusciterà. « Tertia resurget ! » La promessa che non poteva fallire si compì per Gesù Cristo. Ebbene, essa si avvererà anche per noi : dopo la Passione la gloriosa Risurrezione ! »

E la Pastorale termina con queste patriottiche parole :

« Ma io vi dico ancora, o cari profughi, i quali siete nella Settimana di Passione, aprite intanto, aprite il cuore a un'altra speranza, alla speranza di un'altra risurrezione che ci aspetta, che non deve, non può mancare.... « Sursum corda ! » Si, verrà la Pasqua della nostra cara Patria, delle nostre care Provincie invase e martirizzate, la Pasuqa del nostro ritorno dal forzato esilio, la Pasqua che ci ridonerà alle nostre case, che restituirà i nostri parenti, i nostri amici, la Pasqua che restituirà a questo povero Vescovo i suoi diletti figli ! « Tertia die resurget ! »

« Sursum corda ! » Speriamo, speriamo !

« È ferma, è salda questa nostra speranza. Essa poggia sul valore dei soldati forti, impavidi, eroici, che hanno giurato di ricacciare il nemico, di restituirvi, o profughi, le vostre terre, le vostre case ! Non sono forse, o profughi, i figli vostri, i vostri sposi ?

« È salda questa speranza ; essa poggia sul senno, sulla moderata e prudente sagacia, sul fervido e sincero patriottismo di chi deve decidere dell'avvenire di una nazione e delle sorti di un popolo, e deve avere la coscienza di terribili responsabilità

« È salda questa speranza, perchè poggia su Dio stesso : su Dio che ascolterà le nostre suppliche, impreziosite delle nostre lagrime e del merito della nostra paziente rassegnazione. Oggi ci umiliamo sotto la potente mano di Lui : ma Lui ci visiterà domani rialzandoci colla sua consolazione, domani Pasqua di liberazione, Pasqua di letizia, che ci compenserà della nostra settimana di sventure e di angoscie. Coraggio o profughi ! Fiducia in Dio ! Invochiamolo ed egli ci esaudirà !

« Finito è il verno : sorride la primavera ; riverdeggia l'olivo ; si chiude la Settimana di Passione, viene la Pasqua ! Oh terre nostre, o diletti nostri che sospirate di là delle barriere nemiche, dunque vi rivedremo ? O Chiesa di Ermacora, o figlia primogenita della gloriosa Aquileia, ecco tu apri le braccia e sospiri, nel lutto e nella vedovanza, i figli dispersi e il Padre.... Dunque presto ci ricongiungeremo ? Deh si compia, o Signore, la tua promessa : « Resurget ! » Figli e fratelli, in alto i cuori : « Sursum corda ! » Stiamo forti nel sacro dolore ».

LA CHIAMATA DELLE RECLUTE DEL 1900 incomincierà il 20 marzo

Il ministero della guerra ha determinato che il giorno 20 marzo corrente sia iniziata la chiamata alle armi delle reclute di 1ª ,2ª e 3ª categoria della classe 1900 (iscritti e capilista) arrolati dai consigli di leva sino al suddetto giorno.

Quelle che verrano arrolate posteriormente saranno a cura dei consigli di leva giornalmente inviate al distretto per esser incorporate. Sono escluse dalla chiamata fino a nuovo avviso le reclute affette da tracoma.

Le reclute profughe delle provincie venete dovranno presentarsi ai distretti aventi giurisdizione nelle località ove attualmente risiedono.

Le reclute che debbono sostenere esami nella imminente sessione straordinaria possono a domanda essere inviate dai distretti in licenza fino al termine degli esami stessi. Le reclute residenti all'estero dovranno presentarsi alle armi non più tardi del 1° agosto prossimo.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale : Lire Tre.

Il delirio pangermanista e l'insidia austriaca

ROMA, 14 *marzo*.

(V). Quale uso la Germania vuol fare dell'enorme successo riportato col rovesciare o schiacciare il colosso russo? In questa interrogazione è tutto il problema della guerra e della pace. È evidente infatti che, se l'Impero pretenderà di approfittare dell'annientamento della Russia per imporre il proprio dominio non soltanto sull'Europa ma anche sull'Asia, si troverà fatalmente a dover cozzare contro le forze nuove, prima tra le quali il popolo giapponese, che non vorranno permetterle di imporre la propria egemonia al mondo intero. Il messaggio di Wilson ai *Soviets* di Russia, nel quale il Presidente afferma che l'America coglierà ogni occasione possibile per assicurare ancora una volta al popolo russo l'assoluta sovranità e indipendenza e la completa restaurazione della sua importante funzione nella vita dell'Europa e del mondo moderno, equivale a un solenne impegno, preso a nome di un popolo di quasi cento milioni: l'impegno di non permettere una così colossale depredazione imperialistica come quella che sembra mediti la Germania. D'altra parte, gli ostacoli dell'America stessa all'intervento del Giappone sono ormai completamente caduti e il popolo nipponico si accinge a portare tutte le proprie fresche energie contro la Germania, per farle fallire il suo piano di dominazione quasi universale. La stessa Cina sarà attratta fatalmente nel gioco, se i Tedeschi vorranno effettivamente stendere le mani sull'Asia; e altre forze ancora, che finora sono rimaste fuori della mischia, saranno necessariamente mobilitate. La Inghilterra, inoltre, minacciata nella sua situazione asiatica, giocherà tutto per tutto e porrà in azione altre energie, altre risorse. In complesso se le mire imperialistiche del Governo germanico verso Oriente non saranno frenate dagli stessi Tedeschi, la guerra di Nazioni si trasformerà in guerra di Continenti, in guerra di tutto il mondo contro un popolo ebbro di ambizione, delirante di violenza e ossessionato dalla brama di conquista.

La Germania non può illudersi di annullare impunemente quel fattore di equilibrio europeo e mondiale che era la Russia e di sostituirsi ad essa, impadronendosi così di due terzi dell'Europa e di gran parte dell'Asia: e se questo è il suo disegno, essa dovrà sottoporsi alla fatica di molti anni di guerra e dovrà lottare contro vasti e poderosi Imperi, che mobiliteranno tutte le loro forze per difendere la propria esistenza e libertà. America e Giappone si impegneranno a fondo. In questo caso, la guerra entrerebbe in un nuovo ciclo: trascendendo le controversie europee, essa assumerebbe un aspetto addirittura mondiale e investirebbe problemi di incommensurabile grandezza, rispetto ai quali le questioni che provocarono il conflitto apparirebbero assai modeste.

Tutto lascia sincra credere che il dominio imperialista e pangermanista della casta militare e dinastica della Germania porti questa verso la follia della più grande guerra invece che verso la pace; ma taluni anche credono che, di fronte ai vastissimi pericoli insiti nel tentativo di sostituirsi completamente alla Russia, l'Impero tedesco si arresterà a tempo, accontentandosi di più modeste realizzazioni. Ma è opinione assai diffusa che tutto dipende dall'esito dell'offensiva che lo Stato Maggiore germanico intende scatenere contro il fronte occidentale, nella speranza di annullare completamente l'Intesa sui campi di battaglia europei e di ottenere così la piena libertà d'azione nella lotta mondiale.

L'Austria-Ungheria tenterebbe tut-tora — a quanto da molte parti si afferma — di trattenere la Germania sulla via della folle avventura, e vorrebbe indurla a liquidare onorevolmente la situazione realizzando guadagni ad Oriente e facendo concessioni a Occidente. In questo senso, la diplomazia austriaca lavorerebbe in Germania e in America, cercando un un punto di contatto tra le due arbitre della guerra e della pace; ma non sembra che questo lavorio abbia approdato a qualche risultato positivo, data la intransigenza tedesca, che tutto vuol prendere e nulla vuol concedere. L'Austria-Ungheria non si sentirebbe di partecipare alla più grande guerra, che la Germania provocherebbe persistendo nel piano di dominazione europea e asiatica: la dinastia d'Absburgo si accontenterebbe invece di far la pace nella situazione presente, guadagnando terreno in Polonia, avvantaggiandosi nei Balcani a causa della catastrofe russa, salvo a fare, all'ultima ora, qualche concessione all'Italia. Viceversa — come ho già avuto occasione di dirvi — la Germania intende avere mano libera in Oriente ma non vuol cedere nulla alla Francia, mentre non è ancora riuscita ad assicurarsi dei privilegi in Belgio (leggi Anversa) a danno sopratutto della Inghilterra. Dipende dunque dal maggiore o minore grado di delirio pangermanista, che si possa schiudere la via di conversazioni o di accordi o che si apra invece il nuovo ciclo di una lotta mondiale senza quartiere, nella quale entrerebbero nuove diecine di milioni di uomini e che necessariamente si prolungherebbe per chi sa quanto tempo ancora.

La diplomazia austriaca avrebbe ottenuto una sosta di alcune settimane nell'attività militare tedesca, appunto per tentare, attraverso Wilson, una *detente*. È da rilevare, a proposito di tutto quanto vi sono venuto dicendo, l'atteggiamento della stampa cattolica italiana e specialmente del *Corriere d'Italia*, il quale gode fama di tenersi in contatto con la vaticanesca Segreteria di Stato. Il giornale ha pubblicato un articolo piuttosto severo contro la Germania, dal titolo: «L'errore tedesco»: articolo nel quale, riconoscendosi il pericolo che deriverebbe dal persistere dei disegni imperialistici della Germania, si dice che ogni buon Tedesco dovrebbe chiedere il «macchian indietro» alla marcia imperialista, nell'interesse del suo stesso Paese. Osserva il *Corriere d'Italia* che per quanto i popoli siano stanchi della guerra, si delinea la possibilità di vedere iniziarsi una nuova guerra sulla guerra delle Nazioni, la quale si trasformerebbe così in guerra dei Continenti; e domanda il giornale se ciò può convenire alla Germania, esausta da quattro anni di lotte, di fronte a Nazioni che non hanno ancora versato una goccia del loro sangue.

Questo atteggiamento del giornale cattolico viene interpretato come un sintomo che la Santa Sede appoggia il punto di vista austriaco, della pace cioè di accordi, contro il punto di vista germanico, che consiste finora nella realizzazione di conquiste in Europa a in Asia. È inutile che rilevi l'importanza della situazione, la quale avrà il suo svolgimento, in un senso o nell'altro, entro un abbastanza breve periodo di tempo.

ASSOCIAZIONE fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase

DELEGAZIONE DI FIRENZE

Mercoledì scorso 13 corr. si è riunito presso la Camera di Commercio di Udine il Consiglio della Delegazione.

Erano presenti: il comm. Emilio Pico, Delegato Presidente; il commendator Luigi Spezzotti, Membro del Comitato direttivo; l'avv. Guido Tonello e l'avv. cav. nob. Spartaco Zugni Tauro, Membri del Consiglio direttivo dell'Associazione ed i Consiglieri della delegazione signori Giuseppe Borsatti, cav. Rodolfo Burghart, ing. Giuseppe Cumano, Giovanni Della Coletta, Biagio Pecile, cav. Ettore Spezzotti e Leone Valenzin. Avevano giustificata la loro assenza i signori Arnaldo Balli e cav. Luchino Luchini.

Fungeva da segretario il cav. Ugo Zilli.

Vennero esaminati gli schemi delle tre schede di denuncia dei danni predisposte dalle speciali commissioni centrali.

Le schede distinte per i gruppi: Industrie, Commercio e Banche sottoposte ad esame diedero luogo ad animata discussione alla qyale presero parte tutti gl'intervenuti.

Con lievi aggiunte e qualche osservazione le tre schede vennero restituite immediatamente alla Presidenza della Associazione la quale, dopo raccolti i voti e le eventuali osservazioni delle diverse Delegazioni, provvederà alla loro stampa ed alla distribuzione fra i Soci.

Il Consiglio della Delegazione espresse quindi il voto per una modificazione dell'art. 4 dello Statuto nel senso che venga esaminata, dal Consiglio Direttivo, la convenienza di ridurre la tassa di ammissione per i piccoli negozianti.

Il patrimonio zootecnico nelle provincie invase

Sotto la presidenza dell'on. Raineri e presenti gli onorevoli Rota, Bellati, Pietriboni, Loero, Rossi Gaetano, Giovanelli Alberto ed altri deputati, si sono riunite le rappresentanze amministrative e Agrarie delle provincie invase.

Venne deliberato di insistere presso il Governo perchè, siano concessi i mezzi per l'acquisto e la conservazione di un congruo numero di bovini da riproduzione delle più importanti razze dei territori invasi, e perchè se ne incoraggi l'allevamento, coi mezzi più efficaci nelle regioni in cui tutt'ora ne esistono, allo scopo di evitare la scomparsa di razze adattatissime alle esigenze agrarie di quei territori: razze che rappresentano il frutto di parecchi decenni di intelligente operosità di istituzioni agrarie e zootecniche, e di notevoli sacrifici delle Amministrazioni provinciali interessate.

I friulani parlano un dialetto... bavarese!

Egregio signor Direttore,

Stamane, leggendo codesto pregiato giornale, rilevai che il sig. avv. Michele Beorchia-Nigris di Tolmezzo mise in evidenza che nel manuale di geografia del prof. Giannitrapani, edito da R. Bemporad, si è commesso l'enorme sproposito di considerare il dialetto friulano come un miscuglio di latino, slavo e tedesco. Ma sembrami che non è soltanto il prof. Giannitrapani il quale si permette di scrivere simili corbellerie.

Io leggendo a pag. 53 del Calendario atlante De Agostini 1918, rimasi meravigliato al sentire che noi friulani parliamo un dialetto *bavarese*, mentre i miei maestri mi fecero credere che il mio sia un dialetto latino.

Dica, signor Direttore, a chi devo prestar fede, ai miei insegnanti od al sig. De Agostini?

Suo dev.mo

LUIGI COSSIO, *Scolaro*.

Firenze, 14 *Marzo*.

Per i giovanetti profughi iscritti nelle scuole di Firenze

L'OPERA CHE HA ESPLICATO E STA ESPLICANDO LA «DANTE» PER GIOVANI FRATELLI.

La benemerita *Società Nazionale Dante Alighieri* comunicò al Commissario Prefettizio di Udine un prospetto che indica l'opera della Dante per i giovani fratelli delle delle terre d'oltre confine e delle Provincie invase.

Il prospetto molto dettagliamente mostra, classe per classe, quali aiuti la «Dante» diede in libri agli scolari e agli studenti, ai ricoverati nell'Asilo di S. Maria Novella (quali oltre ai testi ebbero anche gl oggetti di cancelleria), agli studenti delle scuole tecniche, classiche, normali ed universitarie.

I giovanetti finora aiutati sono 150 degli irredenti per un importo di libri in L. 3165 e ben 874 tra Friulani e Veneti per un importo di L. 16935 ciò che porta alla rilevante somma di lire 20,000 per 1024 giovanetti.

Al comm. Arturo Linacher presidente della «Dante» con un suo biglietto accompagnava il prospetto Il Commissario Prefettizio di Udine si è fatto un dovere di esprimere le più vive azioni di grazie per l'opera illuminata e generosa che aggiunge un nuovo titolo di benemerenza alla «Società Dante Alighieri» (Sezione di Firenze) cui la Patria deve già tanta riconoscenza per le multiformi utili esplicazioni della sua attività patriottica.

L'on. MORPURGO per gli impiegati privati

La numerosa classe degli impiegati privati ha accolto assai favorevolmente il decreto del Ministro, Industria, Commercio e Lavoro per l'aumento indennità caro-viveri.

Con questo Decreto l'on. Morpurgo ha corrisposto alle premure che in gennaio u. s. gli erano state rivolte dalla Commissione direttiva della Federazione unioni professionali per miglioramenti al Decreto luogotenenziale 2 settembre 1916, premure che, più tardi, vennero rinnovate al Ministro Ciuffelli, il quale emanò il nuovo provvedimento

Per la medaglia d'oro a Guido Monti

La notizia del conferimento della medaglia d'oro al valor militare all'ero co tenente Guido Monti di Pordenone, è stata accolta con grandissimo compiacimento oltre da chi con lui aveva maggiore dimestichezza d'affetto, anche da parte dei suoi superiori, dai suoi concittadini e da tutta la colonia friulana che tanto apprezza la nobile famiglia Monti. A questo sono pervenuti le più affettuose testimonianze di compiacimento, tra le quali il seguente telegramma di S. E. il Ministro della Marina, al quale Ministero appartenèva il tenente Monti in qualità di ragioniere, telegramma diretto al fratello ing. Alberto Monti:

«Con vivissimo compiacimento ho appreso che al prode fratello suo tenente Guido Monti è stata testè conferita la medaglia d'oro al valore militare per la brillante sua condotta di fronte al nemico.

«Come capo della Marina, alla cui Amministrazione Egli appartiene, me ne felicito di tutto cuore con Lei e con tutta la Famiglia, che dell'eroico Ufficiale può andare giustamente orgogliosa.

DEL BONO».

Posti gratuiti per giovanetti Profughi nella Scuola Agraria di Grottaferrata

Il nostro giornale ha già avuto occasione di dare notizia ai profughi come con simpatica iniziativa il Patronato per i profughi friulani di Roma abbia istituita a Grottaferrata una scuola agraria nel l'intento di continuare le tradizioni della già fiorente nostra scuola Agraria di Pozzuolo.

Poichè presso questa istituzione vi sono ancora liberi dei posti, cui i giovani profughi friulani possono aspirare, riteniamo opportuno riportare di nuovo le condizione per l'ammissione.

1) essere nato in provincia di Udine od in uno dei paesi irredenti della regione friulana da padre agricoltore.

2) avere da dodici a quindici anni.

3) presentare certificato medico di sana costituzione fisica e di vaccinazione.

4) presentare una dichiarazione del presidente del Comitato di Patronato ove risiede il profugo che attesti l'avvenuto passaggio almeno dalla 3ª alla 4ª elementare, nonchè la buona condotta del richiedente.

Una nomina a Napoli

Ci scrivono, 14:

Con decreto dell'11 corrente l'on. Morpurgo, sottosegretario al Ministero dell'Industria e commercio ha nominato rappresentante dello stesso Ministero nel Consiglio d'Amministrazione del Regio Istituto artistico industriale di Napoli il chiarissimo architetto udinese commendatore Gio. Batta Comencini.

CRONACA

L'opera d i Comitati per la sistemazione del Patronato per i profughi veneti

Nell'ultima seduta del Comitato Generale Profughi Veneti e Comitato Friulano alla quale intervenne l'on. deputato Di Caporiacco vennero sistemate con soddisfazione di tutti delle divergenze riguardanti il Patronato dei Profughi in Firenze.

Furono inviate a S. E. Luzzatti e all'on. Girardini i seguenti telegrammi:

«*A S. E. Luzzatti*
Presidente Alto Patronato
Roma.

«Il Comitato Generale dei Profughi Veneti e il Comitato Friulano riuniti in Assemblea, con l'intervento dell'on. Di Caporiacco, mentre si compiacciono di esprimere la loro soddisfazione pei provvedimenti presi in accordo ai loro desiderata, inviano alla E. V. che così altamente impersona e indirizza l'opera benefica del Superiore Commissariato i loro ringraziamenti, riaffermando con l'animo rafforzato dalle dure prove, quella salda fede che hanno sempre avuta nella vittoria finale delle armi nostre e dei nostri alleati, pel bene di tutti i popoli civili e per gli alti destini della patria.

Il V. Presidente: AVV. RIGATO».

«*All'on. Girardini*
Membro Alto Patronato

«Il Comitato Generale dei Profughi Veneti e il Comitato Friulano riuniti in assemblea, con l'intervento dell'on. Di Caporiacco, mentre si compiacciono di esprimere la loro soddisfazione pei provvedimenti presi in accordo ai loro desideri, esprimono all'Illustre rappresentante della città di Udine che ha tanto a cuore l'interesse dei Profughi, i sentimenti della loro grande riconoscenza per il suo valido appoggio ai voti espressi dai profughi sulla costituzione del Patronato Fiorentino.

Il V. Presidente: AVV. RIGATO

A tali telegrammi il Vice Presidente ricevette le seguenti risposte:

«Grazie affettuose a lei, ai friulani ed agli altri profughi Veneti affratellati sempre più dai comuni dolori e dalle infallibili speranze. Io mi adopero senza requie a servire nella loro causa, quella della Patria, dolente che la grande fatica non consenta alla mia vecchiaia la forza fisica corrispondente all'antica ed appassionata volontà di giovare all'Italia.

LUIGI LUZZATTI».

«Rallegromi con lei e con i Comitati Veneto e Friulano per riusciti accordi auguro che Patronato funzioni in modo da recare ai nostri amati profughi, ogni possibile conforto materiale e morale. Ossequi.

GIRARDINI».

Per l'apertura del Grand Hôtel

Nella seduta che il Patronato tenne venerdì scorso fu deliberata la convenzione col proprietario per la concessione del *Grand Hotel* in gestione del Patronato.

La discussione, in seno al Patronato fu ampia; prevalse l'opinione appoggiata dall'on. Presidente, che il Patronato dovesse rivolgere la sua benefica assistenza anche a quei profughi di condizione agiata ai quali l'esilio ha resa più difficile la vita e che quindi fosse opportuno, in via di esperimento assumere la locazione del Grand Hôtel affidando le gestioni tecnica ed amministrativa a personale specializzato sotto la vigilanza di una commissione da nominarsi dal Patronato

Alla seduta furono invitati per dare chiarimenti, i sigg. comm. prof. Peserico e prof. Pico Pichi, i due egregi uomini che con costanza mirabile si adoperarono per far trionfare la loro iniziativa.

Al *Grand Hotel* potranno trovare alloggio e pensione quasi duecento persone. La spesa giornaliera per ogni persona, per vitto ed alloggio, varierà dalle 7 alle 9 lire, a seconda del prezzo della stanza.

Con vivissima soddisfazione vediamo portato a soluzione nell'interesse dei profughi l'importante problema. Perchè non solo l'apertura della nuova pensione servirà di calmiere alle altre pensioni esistenti in Firenze, ma anche perchè vengono messi a disposizione dei profughi nuovi numerosi ambienti sfollando molti alloggi che potranno venire occupati da altre persone che presentemente sono costrette ad alloggiare in stanze non confacienti alla loro condizione.

Plaudendo alla simpatica e coraggiosa deliberazione del Patronato ed al benemerito suo Presidente comm. Serragli — degno continuatore dell'opera benefica che a favore dei fratelli ospiti svolgeva il prof. Bacci — auguriamo che nella gestione dell'Impresa il Patronato trovi la meritata legittima soddisfazione, pari al plauso che gli tributano i profughi.

Il Commissariato Prefettizio per i Mandamenti di Pordenone, Sacile, Aviano

I capi delle famiglie profughe, appartenenti ai Comuni dei Mandamenti Pordenone-Sacile-Aviano, sono invitati a presentarsi presso la Sede del Commissariato in Via Cavour N. 11 nei giorni e nell'ordine sottoindicati; muniti della tessera di sussidio, allo scopo di compilare le schede di famiglia:

14 marzo dalle 9 alle 12, lettere: A, B, C.

15 marzo dalle 9 alle 12, lettere: D E, F.

16 marzo, dalle 9 alle 12, lettere: G, H, I, L, M.

17 marzo, dalle 10 alle 12, lettere: N, O, P.

18 marzo dalle 9 alle 12, lettere Q. R. S.

19 marzo, dalle f9 alle 12, lettere: T, U, V, Z.

Si avverte che nella prossima quindicina non sarà corrisposto il sussidio a coloro che non produrranno la prova di aver ottemperato a quanto sopra.

Firenze, 11 *marzo* 1918.

Il Commissario PISENTI.

IL COMMISSARIO DI ODERZO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Oderzo, Fontanelle, Piavon e Portobuffolè invita tutti i profughi appartenenti alle Amministrazioni suddette e residenti in Comune di Firenze a presentarsi all'Ufficio del Commissariato in via Masaccio 61, nei giorni 18 e 19 corrente, muniti della tessera di sussidio onde denunciare il loro attuale stato di famiglia, allo scopo di provvdere ad opera del Commissariato stesso al diretto pagamento del sussidio governativo.

COMITATO PROFUGHI BELLUNESI

I profughi del Comune di Belluno sono invitati a trovarsi il giorno 17 (domenica) corrente alle ore 10 nel salone del garage «Fiat» Via Alamanni, gentilmente e premurosamente concesso per assistere ad una adunanza presieduta dal Commissario Prefettizio di Belluno cav. Bortolo De Col Tana che qui si reca in visita *ufficiale* per conoscere i nostri bisogni ed avvisare ai possibili rimedi.

Firenze, 15 *marzo* 1918.

IL COMITATO.

N. B. — Si prega di non mancare.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Per il collocamento di invalidi di guerra profughi

L'Unione dei Comitati Veneti Pro-Mutilati di Guerra ha iniziato lo svolgimento della sua funzione di collocamento di invalidi di guerra della regione Veneta, che o per appartenere a territori invasi, o per altri motivi non possono trovare occupazione nel paese d'origine Una apposita Commissione di Patronato si occupà attivamento di tale compito che si svolge con risultati sodisfacenti. Per poter raggiungere una maggiore estensione di collocamenti ed un più proficuo contatto fra le disponibilità di posti e gli elementi idonei, l'Unione Veneta fa appello alle imprese industriali, commerciali e finanziarie, alle Ditte Private, Uffici, ed in genere a quanti sono in grado per l'esercizio delle loro attività e delle loro funzioni, di poter cooperare a qualche collocamento, di volerne fare cortese segnalazione alla Segretaria dell'Unione, Piazza della Signoria N. 8.

Friulani rimasti in terra invasa.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine (Via Rustici, 7) può fornire qualche notizia sulle seguenti perso noiappartenenti alla Provincia d' Udine rimasto in terra invasa:

Pittaro Pietro, Via Pracchiuto, 115, Udino. Nadalutti Giuseppe, Via Grazzano, 111, Udine — Maiolini Giuseppe, Via del Freddo, 3, Udine — Corradini Arnaldo, farmacista, S. Daniele del Friuli — Bragutti famiglia — Molinari Rosa e Claudio — Gori Lucia — Colussi Battistina — Adamo Elena — Gori Maria — Sguardo Angelo tutti di Palmanova — Azzola Angelo di Villalta di Fagagna — Marcello Pietro di Laipacco di Tricesimo — Virilli Luigi di Montegnacco — Piussi Andrea, Reana — Don Domenico Feruglio, id. — Gervasutti Maria — Comello Antonio di Zompitta (Roana) — Pizzamiglio Anna — Bergamasco Lucia — Bernardini Angelo di Medeuzza (S. Giovanni di Manzano) — Comelli Maria e figlia Gioconda, Reana — Del Torre Antonio, Molin Nascosto, Udine — Floreani Luigi, Farla di Majano — Battocchi Vittorio e famiglia (Via Ronchi, 108) Udine — Cantarutti Maria Ronchi di Cividale — Terronzani Enrico, Lumignacco — Tabacco Giuseppe, tipografo di S. Daniele del Friuli — Zanichelli Giuseppina — Dinelli Rosa — Topazzini Umberto di S. Daniele del Friuli — Zamblo don Pietro Lovaria di Pordenone — Vincenzo Jacuzzi, Artegna — Gervasi Pietro, Nimis — Zanetti Anna di Remanzacco.

L'ASSEMBLEA
della Banca popolare friulana

Il 7 corrente nella provvisoria residenza della Banca Popolare Friulana in Bologna ebbe luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti in seconda convocazione con intervento di soci rappresentanti N. 1879 azioni. Venne letta la relazione del Consiglio d'Amministrazione che riassume le vicende dell' Istituto dall'abbandono delle Sede di Udine ed i provvedimenti adottati per la ripresa del regolare funzionamento, nonchè il processo verbale della ispezione governativa accuratissima per gli accertamenti sulla regolarità del bilancio e sull'esistenza dei valori e cambiali.

Venne pure rilevato che per quanto il danno dell' improvviso abbandono della sede di Udine sia stato sensibile pure la Banca si trova sostenuta su così solide basi da potere ancora guardare tranquillamente l'avvenire.

Si comunicò che all'appello del Governo per il concorso all'acquisto del nuovo Prestito Nazionale, non si volle, pure nelle dolorose contingenze di profughi, rimanere estranei alla patriottica manifestazione tanto che fu sottoscritto mezzo milione in aggiunta agli altri due investiti nel precedente Consolidato.

Letta la relazione dei Sindaci che dichiara controllato il bilancio in tutte le sue cifre questo venne approvato con l'emendamento di ripartire gli utili in L. 30.394,44 secondo l'art. 15 dello statuto, dando così diritto a L. 4 per ognuna delle 6000 azioni formanti il capitale sociale, e mandando alla riserva L. 6000.

Nella nomina delle cariche vennero riconfermati a Consiglieri gli uscenti signori: Cuoghi Luigi, D'Odoico Giuseppe, Micoli Francesco, Morelli De Rossi cav. Giuseppe, Ronchi comm. G. Andrea ed eletti a sindaci effettivi Rubbazzer dottor Otello, Levi dott. Giovanni, Camavitto Ugo ed a Sindaci Supplenti Capsoni dott. Urbano, De Gleria Lucio.

La seduta si chiuse con voti che ben presto ritorni alla patria quel lembo di territorio nazionale che infausti eventi ebbero a strapparle e che ristabilite le primiere condizioni possa l' Istituto riavere nel Friuli il suo posto assicurato di floridissimo avvenire.

La Carnia per il Prestito Nazionale

Riceviamo e con vivo piacere pubblichiamo questa letterina del commissario prefettizio aggiunto di Tolmezzo:

« *Egr. Sig. Dr. Furlani,*

« Nell'articolo « Il Contributo Friulano « al Prestito Nazionale » comparso nel « n. 8 del *Giornale di Udine* non vedo « indicato il nostro nome.

« La prego comunicare che il *Commis« sario Prefettizio per i Comuni del Cir« condario di Tolmezzo* ha sottoscritto al« l'ultimo prestito per la cospicua somma « di *mezzo milione.*

« Mi sembra che l'atto meriti esser se« gnalato.

« Cordiali saluti

« *Il Commissario prefettizio agg.*
« Avv. R. SPINOTTI.

« *Firenze, 8 marzo.*

Monte di Pietà di Udine

Ci constà che da qualche tempo avvengono delle contrattazioni su bollettini di pegno del Monte di Pietà di Udine.

Come abbiamo già annunciato, per il precipitare degli eventi che colpirono così inaspettatamente la nostra Udine, per la mancanza di tempo e di mezzi adeguati, purtroppo non è stato possibile di provvedere al trasporto degli oggetti che erano stati ricevuti in pegno.

Nel momento attuale nulla si sa, nè certamente puossi prevedere quale sarà la sorte di essi riservata, nè quali provvidenze potranno in seguito venir adottate in risarcimento degli eventuali danni.

Le cessioni dei bollettini pertanto sono operazioni arrischiate e perciò allo stato delle cose noi consigliamo ad astenersi da qualsiasi operazione del genere.

Sulla buona via

Ci scrivono:

L'altro giorno abbiamo assistito in Via Cavour, davanti al Palazzo Riccardi ad un incidente fra due distinte signore fiorentine ed una austriaca.

Le signore Rosselli e Valentini, uscendo dalla Prefettura, dove erano state a chiedere che le Autorità competenti si decidano, una buona volta, a cacciare via da Firenze tutti i nemici, che ancora rimangono qui indisturbati a fare opera pericolosa pel nostro paese, s' imbatterono in una signora che esse sanno essere austriaca, e la investirono vivacemente.

Si adunò subito molta gente, e tutti i presenti, fra i quali si notavano dei *militari e delle donne del popolo,* approvarono l'operato delle due signore, e si unirono a queste nell' inveire contro l'austriaca che avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non si fosse velocementeallontanata.

(*Censura*)

UN FIORENTINO.

Bisogna fare di più per i soldati in licenza

Ci scrivono:

Per i soldati delle terre invase che combattono sulla fronte e vengono in licenza presso le loro famiglie e non avendole per gli amici e le amministrazioni dei singoli paesi, l'Alto Commissariato ha destinato 50 mila lire in piccoli sussidii. Ma la distribuzione viene fatta coi criteri e coi modi della più antiquata burocrazia e sovente, invece di fare dei benefici, crea dei malumori.

Ottima, ma non sufficiente, l'opera della « Madre Patria » e delle altre minori istituzioni affini. Bisognerebbe fare un comitato più largo e più robusto, raggruppando le forze e i mezzi, per un'azione che, più che utile, si deve ritenere necessaria, in favore dei nostri fratelli che hanno salvato e salveranno l'onore e l' indipendenza d' Italia.

Bisogna fare di più e meglio ed io spero di non averlo chiesto invano.

VERAX.

SOCCORSI ALIMENTARI
AI PROFUGHI AMMALATI POVERI
(Lungarno Acciaioli — Pianterreno Hôtel Albion)

Come abbiamo già annunciato — sotto gli auspici del Patronato dei Profughi — si è costituita ed ha iniziato il suo funzionamento la Commissione per soccorsi alimentari ai profughi ammalati poveri.

Uno Statuto — breve e chiarissimo — illustra l'opera e il fine della Commissione testè sorta. — È presieduta dal dottor Antonio Gazzoletti; ha le due Vice-Presidenti nella persona della signora Camilla Pecile di Udine e della signorina Olga Morpurgo di Trieste; segretaria è la contessa Margherita Gropplero pure di Udine; economo il commendator Camillo Bandi.

La sede del nuovo benefico Istituto e l'Hôtel « Albion » Lungarno Acciaioli; e la Commissione funziona — eccetto le domeniche e feste — ogni giorno dalle 15 alle 17. — I soccorsi — sia con distribuzione d'alimenti sia con buoni-alimentari — si concederanno esclusivamente dopo visita delle Patronesse dopo accertazione medica — nella sede della Commissione e nelle ore determinate.

Il Presidente — dottor Antonio Gazzoletti — presenta al Commissario di Udine lo Statuto della Commissione che abbiamo riassunto, accompagnandolo con una nobile lettera, che invita alla cooparazione per facilitare l'arduo compito assunto.

Un' idea così bella, un fine così altamente umanitario potrà non trovare unanime consenso, entusiastica collaborazione da parte di tutti gli eletti?

NECROLOGIO

È giunta, in questi giorni alla famiglia la notizia della morte — avvenuta in Albania nel passato novembre — del soldato Ettore Plebani, figlio dell'egregio sig. Alessandro, uno dei migliori funzionari del Municipio di Udine e da molti anni zelante impiegato di questo benemerita Società Protettrice dell' Infanzia.

Ettore Plebani era un giovine simpatico, d' ingegno pronto, amatissimo dai parenti e dagli amici.

Ai genitori così duramente colpiti, giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Il giorno 7 corrente, a Santa Marinella, sulla spiaggia laziale, è decesso il signor G. B. Hoffer di Pordenone.

È morto lontano dalla sua città, nell'attesa del buon ritorno, sorretto dalla stessa fede nelle sorti della guerra che lo animò durante questi ultimi anni, la stessa che nei giorni della giovinezza lo spinse ad arruolarsi nelle file garibaldine ed a partecipare alla campagna del Trentino, prima, a far parte poi, dell'Esercito regolare.

Tita Hoffer appartenne anche al giornalismo; molti anni or sono fu all'Agenzia Stefani ed a Pordenone, per lungo periodo di tempo fino ad ora, coprì il posto di amministratore del *Tagliamento.*

Il *Giornale di Udine,* rinato in terra d'attesa, manda al vecchio patriotta il suo reverente saluto.

Per gli alloggi

Il « Patronato dei Profughi per il Comune di Firenze », nell' intento di poter fornire ai fratelli profughi il massimo numero d' indirizzi di locali in affitto, fa vivissima preghiera a coloro che abbiano disponibili quartieri, vuoti o ammobiliati (specialmente piccoli, di due o più stanze compresa cucina) di darne comunicazione all' Ufficio Alloggi, Via Luigi Alamanni, Garage « Fiat ».

PRESTITO NAZIONALE

Fra i sottoscrittori va annoverato per L. 13.000 l'*Ospitale Civile di Udine per il Legato Muner de Giudici.*

Profughi che si ricercano

Gasparutti Valentino di Cussignacco (Udine), è ricercato dal figlio Gasparutti Giuseppe, soldato, prigioniero di guerra N. H. 10105 (Gruppo B), baracca 5, Heinrichsgruen (Böhmen).

Tamai Luigi di Giacomo, 61 anni, marito; Tamai Urban Maria, moglie; Tamai Maddalena (24) e Linda (11), figlie; Tamai Albino, 14 anni, figlio; Tamai Cadamuro Domenica 24 anni, nuora; Tamai Ferruccio, 4 anni, Luigi, 2 anni e mezzo, sono ricercati dal figlio fratello marito, padre rispettivo; Tamai Riccardo, soldato ospedale Croce Rossa, 2, Firenze.

La famiglia Panissini di Udine è ricercata dal soldato Panissini Vittorio, Direzione Commissariato XXVI Corpo d'Armata.

Calligaris Caterina in Toffolo, con figli: Gisella anni 15 e Selvio, anni 9, sono ricercati da padre e merito rispettivo Toffolo, abitante a Casole (Vicchio di Mugello).

Basandella Assunta Moscardini (1893) e Moscardini Giovanni di anni 51, contadino; Floreani Moscardini Margherita, 55, contadina; Moscardini Armando, anni 1 sono ricercati da Moscardini Francesco rispettivo marito, figlio, padre, caporale 6° alpini, battaglione 7 Comuni, 145ª compagnia, Zona di guerra.

Musigh Filomena, 62 anni, nipote Musigh Erminia, 3 anni e mezzo, sono ricercate da Musigh Rui Erminia abitante Via Romito Case ferroviarie Firenze, piano terreno.

Ronco Rosa nata Fattori, 35 anni con 2 bambini: Ivo, 11 anni, Jole, 13 e zia Ronco Sartori Antonia, 67 anni, sono ricercati da Bascarutti Emilia, Via Romito, Case ferroviarie, piano terreno, Firenze.

Grosso America, maritata Belgrado, Viale Mazzini 4, Sinalunga (Siena) ricerca il fratello Grosso Antonio, già impiegato daziario a Udine.

Scoccimarro Pagnutti Teresa e Letizia di Udine sono ricercati dalla Croce Rossa Italiana, Piazza Montecitorio, 115, Roma per Scoccimarro Matteo, Ravenna.

Rovere Valentino, 74 anni, contadino di Tomba di Meretto; Rovere Travani Caterina, 60 anni, contadino di Tomba di Meretto; Rovere Carlo, 32 anni, Rovere Luigi, 17 anni, sono ricercati da Leonardo Rovere, 114° fanteria, 1ª compagnia, sezione pistola.

Gori Santo, d'anni 70; Gori de Biasi Rosa di Vat (Udine) e Tedeschi Giuseppe d'anni 68 stradino di Pradamano sono ricercati da Felice Erminia, d'anni 20, residente a Torino via Susa 5, Sezione Profughi.

Il 28 ottobre 1917 a Pordenone, durante la fuga, mancava ai vivi

Comuzzi Maria nata Paron

A soli 48 giorni di distanza la figlia

Comuzzi Antonietta

pure decedeva a Villa Raverio (Como).

A suffragio di queste due Udinesi, nella Chiesa di S. Maria Novella, sarà celebrato un solenne funerale.

Firenze, Marzo 1918

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all' ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Galliano N. 32, Firenze.
Commissariato Ente Consumi per i Profughi Pordenone Sacile Aviano, Via Gioberti 66, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio.
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Sede provvisoria in Firenze: Via Bufalini, N. 6

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1918

ATTIVO

Cassa contanti	L.	536,267	61
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari	»	5,621,606	24
» » » » chirografari	»	5,091,833	36
Valori pubblici	»	12,888,535	42
Buoni del Tesoro	»	25,169,000	—
Prestiti sopra pegno e riporti	»		
Conti correnti con garanzia	»	606,251	80
Cambiali in portafoglio	»	415,665	—
Conto corrispondenti	»	36,294	22
Interessi scaduti e maturati	»	394,405	64
Mobilio	»	2,163	—
Crediti diversi	»	31,408	98
Totale ATTIVO	L.	50,793,431	27
Depositi a cauzione	L.	1,178,658	13
» a custodia	»	6,740,102	78
Spese dell' esercizio in corso	»	314,998	90
	L.	59,027,191	80

Operazioni della Cassa

Riceve depositi su nuovi libretti nominativi o al portatore all'interesse 3 °/₀ e su libretti speciali, anche per somme rilevanti, a tassi e condizioni da convenirsi.

I depositi disciplinati dal Decreto Luogotenenziale 11 Novembre 1917, continuano a godere dell' interesse:

3 °/₀ pei libretti nominativi o al portatore e 4 °/₀ „ „ a piccolo risparmio.

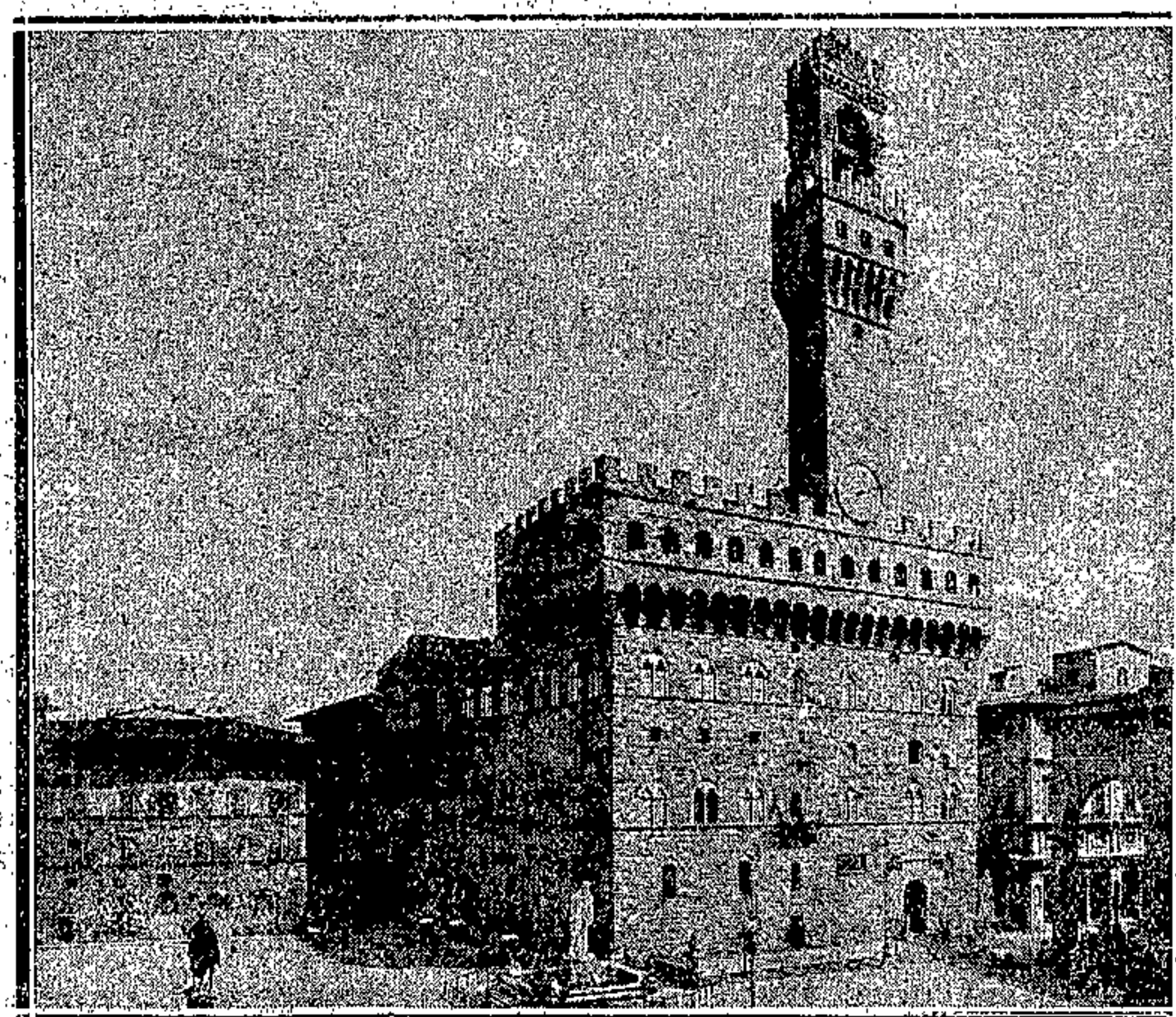
La Cassa sconta cambiali, fa riporti, consente sovvenzioni, e apre crediti in Conto corrente con garanzia di valori pubblici ammessi dallo Statuto.

Il Direttore: A. BONINI

PASSIVO

Depositi al portatore	L.	32,848,727	03		
» nominativi	»	6,514,011	57		
» piccolo risparmio	»	1,001,767	98		
Totale credito dei depositanti	L.			40,364,509	58
Depositi in Conto Corrente fruttiferi	»			144,192	66
Interessi maturati sui depositi	»			206,272	54
Conto Corrispondenti	»			5,809,852	48
Debiti diversi e fondo evenienze	»			843,874	50
Totale PASSIVO	L.			47,365,698	76
Depositanti per depositi a cauzione	»			1,178,658	13
» » depositi a custodia	»			6,740,102	78
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1917	»			3,338,845	81
Rendite dell' esercizio in corso	»			403,885	60
	L.			59,027,191	08

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE

(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
il *Consorzio Antifilosserico Friulano*,
l'*Amministrazione del R.o Laboratorio di Chimica Agraria*,
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
a *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*